



Andrea Barasciutti in una foto di Andrea Fantinati

Baran

e i suoi progetti

BRUCIATI

di Melania Ruggini

L'arte contemporanea è un universo imprevedibile e spesso effimero; artisti che poco tempo prima erano sulla cresta dell'onda, nel giro di qualche anno piombano nell'oblio delle loro vite ai margini, mentre personalità che fino a poco tempo prima erano sconosciute diventano nel giro di pochi mesi veri e propri

talenti sulla strada del successo.

Anche se Baran sembra appartenere, di primo acchito, a questa seconda categoria, è bene non farsi trarre in inganno dal gioco delle apparenze. Nel giro di pochi anni Baran ha fatto irruzione nel mondo dell'arte contemporanea, ha partecipato a mostre e fiere importanti in Italia e all'estero, facendosi conoscere e apprezzare al pubblico dei collezionisti e della critica, spiazzando con la sua ventata di originalità tematica e con la sua particolare e ben definita cifra stilistica. La sua ricerca parte dalla scultura, dalla forma plastica in acciaio lucido, modellata da continue torsioni, pieghe, accartocciamenti, per plasmare i chiaroscuri e le tensioni della luce, per mostrare le varie sfaccettature che la vita può e deve assumere. Il successivo ciclo tematico affronta la complessità dei "margini": *Ai margini del mondo* è un viaggio pittorico ai margini della tela, una decentralizzazione visiva che spiazza il fruitore, abituato alla centralità della forma rispetto al vuoto della tela e lo conduce nella dimensione più prettamente concettuale del fare artistico. In questo percorso controcorrente, à rebours,